

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei Gruppi Consiliari

Caro Babbo Natale,

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

A maggio 2014, durante la campagna elettorale, il Ministero Economia e Finanza (Mef) entra nelle stanze del Palazzo Comunale per un'ispezione su una serie di spese: consulenze, incentivi, incarichi, progetti, avvenuti tra 2009 e 2013, che assorbono quasi 1 milione di euro dalle casse del Comune, il 5% del bilancio. Il nostro sindaco è allora assessore. A novembre gli impiegati comunali si vedono congelare i futuri incentivi: "manovra cautelativa di accantonamento". In parole povere: "non si sa mai, intanto mettiamo da parte un po di soldi...". A gennaio 2015 il M5S interroga il sindaco sul perché di quella gestione silenziosa e poco trasparente dell'ispezione e sulle conseguenze future per la comunità. Le risposte fumose del vicesindaco Belli sono documentate nell'audio del consiglio del 28.1.2015. L'associazione Insieme per Bagno a Ripoli fa richie-

sta del verbale del Mef in quanto atto pubblico, verbale mai giunto ai richiedenti; in compenso gli uffici "avvertono" che gli atti richiesti non sono divulgabili e che ogni azione che danneggi l'immagine dell'amministrazione comunale può essere passibile di querela (!). Cittadinanza Attiva prepara un invito al Mef, sottoscritto da molti cittadini, perché la questione resti sotto i riflettori degli organi di controllo. Ma le dichiarazioni della vicesindaco Belli a gennaio non sono rispettate: "Dei 13 rilievi alcuni hanno avuto puntuale adempimento e ne sono già state fornite le puntuali evidenze. Per altri punti le controdeduzioni sono in corso di elaborazione e saranno inserite nella relazione che sarà comunicata al Mef entro marzo". Le controdeduzioni del Comune sono pronte solo a metà luglio, quando, durante un'apposita Commissione, l'ufficio competente descrive e

spiega quanto è stato prodotto, senza di fatto parere convincente (convincerà i funzionari del Mef o il giudice della Corte dei Conti?). Dopo 18 mesi da quella verifica alcuni fondi per gli incentivi ai dipendenti sono stati sbloccati perché, garantisce il sindaco, pare che alcune controdeduzioni siano state accolte: gli crediamo "sulla parola"? Babbo Natale, noi comuni cittadini fuori dai poteri dell'amministrazione, quando potremo capire come sono gestiti i nostri soldi? Quando saremo padroni dei nostri contributi che, invece di andare a servizi, infrastrutture e progetti per la comunità, si disperdono in rivoli contorti e torbidi che solo l'interesse privato riesce a produrre? Questo ti chiediamo, nient'altro. Sperando di trovare una lieta sorpresa sotto l'albero e niente carbone per la Befana, auguriamo buon lavoro a te e Buon Natale a tutti.

Governo di ignoranti, incapaci e irresponsabili

Massimo Mari - Gruppo consiliare Forza Italia

Non si possono tagliare le tasse in deficit, cioè indebitando le generazioni future, sperando di stimolare i consumi e far ripartire la domanda interna.

Dobbiamo invece abbassare la pressione fiscale, ma solo dopo aver tagliato di pari importo la cattiva spesa pubblica, attingendo alle risorse dal piano di Spending review, aumentando le pensioni minime, introducendo il 'quoziente familiare', rinnovando i contratti dei dipendenti pubblici, con particolare attenzione al comparto sicurezza, e disinnescando davvero e per sempre le clausole di salvaguardia, utilizzando le risorse derivanti dalla revisione delle Tax expenditures. Le misure previste dal governo risultano inidonee e carenti. Nonostante gli annunci dei mesi scorsi, non sono infatti previsti interventi per il rilancio degli

investimenti privati ad esempio nelle regioni meridionali, né sotto forma di strumenti di incentivazione, come il credito d'imposta per gli investimenti, né come misure fiscali. Ci vogliono invece misure volte alla ripresa degli investimenti delle imprese, e quindi, la crescita del reddito capace di generare gettito.

Fare una Legge di stabilità da prima Repubblica in un contesto congiunturale come quello attuale è semplicemente da irresponsabili e da ignoranti delle lezioni che la storia del nostro Paese ci ha impartito. Il governo è in stato confusionale, non difende nessuno se non i propri amici, basti vedere Banca dell'Etruria, un nome per tutti, o Monte dei Paschi di Siena negli anni passati: ha fatto un decreto per salvare, dice, quattro banche locali, quando queste erano in stato

comatoso già da anni. Il risultato è che sta facendo pagare questo salvataggio agli azionisti, agli obbligazionisti, a tutti gli italiani e a tutto il sistema bancario che dovrà sborsare risorse per questi salvataggi. Indecente.

Noi vogliamo una riforma del sistema bancario, non più per salvaguardare gli amici e gli amici degli amici o i parenti, ma per dare un sistema bancario efficiente per finanziare famiglie e imprese. Non per finanziare le feste del Pd, che non ce ne frega nulla. Per fortuna gli italiani ormai si sono stufati del "bomba" di Rignano sull'Arno che si inalbera per la vittoria del Fronte Nazionale in Francia, ma è il risultato del fallimento della sinistra buonista per ondate migratorie, terrorismo e disoccupazione.

#ilpaesechecepiace, Amministratori a confronto sulle buone pratiche

Giulia Ulivi - Consigliere comunale Pd Bagno a Ripoli

Oltre 130 sindaci, assessori e consiglieri comunali provenienti da tutta Italia e più di 30 buone pratiche presentate. Que-

sti i numeri finali de #ilpaesechecepiace, il terzo incontro nazionale della rete di amministratori locali "Italia in Comune"

svoltosi alle Scuderie medicee di Poggio a Caiano con il patrocinio del comune di Bagno a Ripoli. Un grande successo di

partecipazione dunque per la 2 giorni con l'obiettivo di mettere in rete le buone idee realizzate dai comuni in giro per il Paese, dalla Sicilia al Veneto, dalla Basilicata alla Lombardia passando dalla Sardegna, nell'ambito della pubblica amministrazione. In un momento di difficoltà per tutti i Comuni come quello attuale, il gruppo organizzatore di "Italia in comune", di cui faccio parte, è convinto che fare rete sia un'esigenza fondamentale, che è importante trasformare in risorsa. Siamo stati molto contenti del successo dell'iniziativa, un'ottima occasione per far conoscere il nostro territorio toscano e fare rete tra gli amministratori. Alta la qualità delle tavole rotonde sui quattro temi di grande attualità scelti (riforme,

immigrazione, sostenibilità e turismo): molti gli ospiti intervenuti a portare la loro testimonianza per #ilpaeseche-ci-piace, l'assessore regionale al Welfare Stefania Saccardi, Paolo Bambagioni e Fiammetta Capirossi, consiglieri regionali, il presidente della Fondazione Euronomia Monica Degli Innocenti, il sindaco di Prato e presidente Anci Toscana Matteo Biffoni, Annamaria Bondi di ANCI Toscana, Stefano Giorgetti assessore di Firenze e Massimiliano Pescini delegato alla città metropolitana di Firenze. Presente anche il sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini che a proposito di buone pratiche ha parlato dell'esperienza della Siaf. Cosa mi porto a casa da questa esperienza? Sono convinta che spesso

non sia necessario inventare niente ma "copiare" dai più bravi sia il modo migliore per imparare. I Comuni sono il livello istituzionale a più alto tasso di innovazione, non solo perché spesso al loro interno si forma la classe dirigente del domani ma anche perché si trovano a dover affrontare ogni giorno una vasta gamma di piccoli e grandi problemi concreti, vicini alla vita dei cittadini. È emersa quell'Italia che funziona, che ama i propri territori, lontana anni luce dalla "mala politica" e dai riflettori, ma vicina ai cittadini in modo concreto per risolvere i loro problemi. Questo è il Paese che ci piace, che studia e si confronta con serietà e si impegna a cambiare il futuro facendo rete con gli altri per scambiarsi le migliori esperienze.

Cosa abbiamo chiesto all'Amministrazione

La Consigliera del Gruppo Per Una Cittadinanza Attiva Beatrice Bensi

A proposito di vigilanza del territorio

Si sa che gli incidenti stradali più gravi, dovuti a comportamenti sregolati, avvengono per lo più nelle ore notturne, così come la maggior parte dei furti nelle abitazioni. E uno dei deterrenti potrebbe essere un **potenziamento della Polizia municipale**. Al Consiglio comunale scorso, perciò, il nostro Gruppo ha chiesto al Sindaco: con 22 vigili urbani (su 170 dipendenti comunali), come mai i turni si articolano su 12 ore e l'orario si prolunga fino all'una di notte soltanto due volte alla settimana? Ad Impruneta, con 8 vigili, Comandante compreso, fanno turni di notte, per cui anche a Bagno a Ripoli, anche alternandosi con i Carabinieri, potremmo riuscirci. Invece, le ri-

sposte del Sindaco rivelano che si potrebbe arrivare forse ad una o due unità in più, con la videosorveglianza smistata alla Protezione civile ed esclusione totale dei turni di notte, per via dei recuperi d'orario.

A proposito di pensioni. Ampliando il nostro orizzonte alla politica nazionale, un argomento che ci coinvolge tutti, lavoratori attivi, pensionati e giovani ancora in cerca di lavoro, sono le pensioni: ha provato a farlo anche il nostro Gruppo, con una **mozione** che mirava a stimolare i consiglieri affinché il tema fosse dibattuto all'interno dei gruppi politici e in un'assemblea pubblica o in un consiglio comunale aperto. Il sistema pensionistico attuale sta scavando un solco profon-

do tra chi è già in pensione e i futuri pensionandi e un altro tra chi ci andrà e le future generazioni, a cui non sarà possibile garantire niente. È profondamente iniquo, non solidale ed economicamente insostenibile. La maggioranza si è resa disponibile ad organizzare almeno un incontro pubblico, in termini ancora da definire. Crediamo che la politica muoia quando non siamo più in grado di "discutere" di quanto sta succedendo, dentro e fuori dal Comune di Bagno a Ripoli. Sta quindi a noi, che viviamo questi problemi, sviluppare proposte concrete e indicare a chi ci amministra quello su cui vogliamo discutere. Non lasciamo spengere la nostra capacità di appassionarci e vivere la cosa pubblica!

L'alternativa alle bombe

Francesco Conti - Presidente del Consiglio Comunale

Lo scorso novembre sarà a lungo ricordato per i tristi fatti di Parigi e per tutte le conseguenze che quella tragedia si trascinerà dietro. Già molto è stato detto e aggiungere altre parole sembra quasi superfluo. È evidente che il terrorismo internazionale sia una piaga della nostra epoca e trovare la strada per scongiurarlo è un dovere di chi ci governa e della società tutta. Delle tante cose dette però la più condivisibile è quella che evidenzia quanto poco senso abbia l'idea di risolvere il problema terrorismo imboccando la strada della guerra, di altre bombe, altra violenza e quanto questa via non possa certo portare ad una soluzione, ma anzi come risulti il miglior modo di allungare la scia di violenza. Questo concetto pare tanto elementare quanto spesso non ascoltato, e a

non sentire da quell'orecchio" non sono solo alcuni governi, sovente tristemente mossi pure da altri interessi, ma è a volte un sentire comune, un'idea diffusa nella società. Le soluzioni invece sono altre ed è positiva la posizione del governo italiano: lavorare per una strategia unitaria e internazionale e non di limitato (e limitativo) intervento militare. Probabilmente fa meno notizia di un bombardamento, ma è certo più utile per sradicare il terrorismo. Speriamo sia seguita anche da altri Paesi. Per oltre 10 anni molti hanno creduto che dei tanti modi per scongiurare il terrorismo, la repressione tramite la guerra e le bombe, fosse il più efficace. Ci siamo trovati invece dopo anni con la stessa violenza, le stesse stragi, le stesse bombe ma nuovi morti. Le bombe "intelligenti", quando sbagliano (e

la strage di ottobre dell'ospedale di Kunduz per mano della Nato ce lo ricorda) uccidono e creano infinito dolore. Dolore anche non europeo, non occidentale, dolore lontano, anche in mezzo a città o villaggi sperduti nel deserto. Cambiano le case distrutte, i luoghi, il parallelo e il meridiano, ma viene prodotto lo stesso dolore, la stessa voglia di vendetta. Scrivere che le bombe generano solo altre bombe è la cosa più banale e scontata, eppure è anche la più ovvia. La strada della guerra per portare la pace è un vicolo cieco. Noi europei dovremmo saperlo più che mai, per secoli ci hanno diviso guerre e vendette, ma nonostante questo abbiamo iniziato a creare la più straordinaria novità politica degli ultimi 200 anni proprio nel momento in cui abbiamo deciso di fare la pace.